



# La Santa Sede

---

## *DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL PELLEGRINAGGIO DELL'ARCIDIOCESI DI ŁÓDŹ*

*Lunedì, 24 aprile 1995*

*Cari Fratelli e Sorelle,*

Vi do un cordiale benvenuto nella casa del Papa, in Vaticano.

Saluto in modo particolare l'Arcivescovo, Monsignor Władysław Ziółek, e gli sono grato per le parole rivoltemi in apertura di questo incontro.

Saluto anche i Vescovi Ausiliari qui presenti: Mons. Jan Kulik e Mons. Bogdan Bejze, Mons. Adam Lepa, il più giovane degli Ausiliari, Mons. Janusz Bolonek, Nunzio Apostolico in Romania che dalla città di Łódź è partito per la sua missione. Saluto cordialmente i rappresentanti del Clero, degli Ordini religiosi e tutti i fedeli della Chiesa di Łódź. Rivolgo un particolare saluto ai rappresentanti del mondo della cultura e della scienza; ai Rettori degli Istituti superiori di Łódź; agli universitari ed anche al mondo dell'industria di Łódź. La cultura ha dato alla città anche il suo sviluppo industriale.

Mi unisco spiritualmente anche a Monsignor Józef Rozwadowski, Vescovo emerito di Łódź e vi prego di trasmettere a lui il mio saluto.

Siete venuti a Roma per celebrare il 75 di fondazione della vostra Arcidiocesi, per approfondire qui, presso le tombe dei Santi Apostoli, la vostra fede, per consolidare la speranza ed accendere la carità. Siete venuti in questa grande Città irrorata dal sangue dei martiri, per apprendere da loro il valore della testimonianza a Cristo.

La Diocesi di Łódź è una giovane diocesi, ma possiede una storia già ricca e una tradizione profondamente radicata. L'hanno creata questa tradizione ricca e profondamente radicata, il

Popolo di Dio sotto la guida dei suoi Pastori in tempi difficili per la Chiesa e per la nostra Patria. Frutto di un tale sforzo è stata una vasta azione sociale, che mirava al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione operaia. A questo fine si sviluppò la pastorale caritativa, sorsero i Comitati "Caritas" dell'Azione Cattolica. A Łódź iniziò anche la sua attività l'Università Cattolica Operaia.

Di particolare premura vennero circondati i bambini e la gioventù scolastica, specialmente quella artigiana. Tutto questo mirava a portare ad un livello più alto l'istruzione e la qualificazione professionale, ma, alla base di tutto questo, c'era la sollecitudine per le anime della giovane generazione.

Desidero ora nominare il primo Pastore della vostra Diocesi, il Vescovo Wincenty Tymieniecki. A lui la Chiesa di Łódź deve il suo dinamico sviluppo spirituale e materiale; il sorgere di numerose chiese e cappelle e l'approfondimento della vita di pietà. Lui edificava tutto ciò non sulla sabbia, ma sulla roccia, e questa roccia è Cristo. Ne sono prova i vari Congressi Eucaristici, che ebbero luogo in quel tempo a Łask, a Łeczyca, a Piotrków Trybunalski. In modo particolare il Congresso Eucaristico di Łódź nel 1928 divenne per tutta la Diocesi un grande evento pastorale.

Fratelli e Sorelle, questa è una grande eredità, per la quale bisogna rendere incessanti grazie a Dio; di queste grazie ricevute non è lecito dimenticarsi, ma occorre vivere di Lui, da Lui attingere ispirazione e di Lui arricchirsi. Come ho ricordato, questa eredità veniva costruita in tempi difficili e tragici per la nostra Nazione. Ho in mente soprattutto la seconda guerra mondiale, durante la quale la Diocesi di Łódź soffrì moltissimo e subì un'enorme devastazione. Basti aggiungere, che come effetto delle operazioni belliche, degli arresti e delle deportazioni nei campi di concentramento, perì circa un terzo del clero della Diocesi. Oggi desideriamo ricordare tutti coloro, sacerdoti e laici, che con la loro sofferenza, e anche con l'offerta di vita, edificarono dalle fondamenta questa Diocesi.

Fin dai primi anni del dopoguerra la Diocesi di Łódź si è sviluppata con molto dinamismo e sotto numerosi aspetti. Desidero nominare qui l'attività nel campo della catechesi, rivolta ai ragazzi ed ai giovani, la pastorale della cultura e tra i giovani universitari. Particolare cura è stata riservata alle famiglie attraverso una rete di consultori famigliari parrocchiali e interparrocchiali, nonché una rete di formazione di istruttori di vita familiare. Con queste numerose azioni pastorali la Diocesi di Łódź ha dato un grande contributo alla storia della Chiesa in Polonia. Tutto ciò è stato messo in rilievo specialmente con l'atto di erezione dell'Arcidiocesi di Łódź, il 25 marzo del 1992.

Ci troviamo alla soglia del Terzo Millennio Cristiano. Il Giubileo della vostra Diocesi è preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Che cos'è un Giubileo? È un tempo dedicato in modo particolare a Dio. Un tempo di preghiera e di riflessione. Un tempo di grazia! Ascoltiamo la voce di Cristo che ci parla attraverso la sua Chiesa "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano", secondo la *Lumen Gentium* (cf. n. 1). Non lasciamoci sedurre

da altre voci, da altri slogan e da altri incitamenti. Gesù Cristo è l'unica luce – *Lumen gentium* –, l'unico segnale stradale e l'unica speranza dell'umanità. Che questo Giubileo contribuisca alla santificazione di ciascuno e di ciascuna di voi, dei vostri figli e delle vostre famiglie. Siate lievito per il mondo, trasformatelo dal di dentro, specialmente con l'esempio della vostra vita. Irradiando la fede, la speranza e la carità, mostrate agli altri Gesù Cristo. Rivolgo queste parole a tutti i presenti: laici, sacerdoti, religiosi e religiose, perché tutti siamo chiamati alla santità.

In modo particolare desidero anche rivolgermi al mondo del lavoro, soprattutto alle donne che lavorano e a tutti coloro che operano nelle fabbriche e nelle industrie. Sarebbe difficile per me dimenticare l'incontro con le operaie tessili a Łódź, durante il mio ultimo viaggio. Nel territorio della vostra Arcidiocesi, e specialmente nella città di Łódź, vi sono molte di queste industrie. Łódź è infatti una città industriale. La Chiesa è sempre stata ed è vicina al mondo del lavoro. Nell'Arcidiocesi di Łódź questa tradizione di sollecitudine verso il mondo del lavoro è molto viva. Oggi abbiamo nuovi problemi e nuove sfide, ma non possiamo dimenticare che l'uomo è sempre al centro della società e che i rapporti sociali devono essere edificati sulla giustizia, sulla solidarietà e sull'amore verso il prossimo.

Cari pellegrini! Annunziate al mondo il Vangelo! Il Vangelo dell'amore, della giustizia. Annunciate il Vangelo della vita! Nell'ultima Enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana ho scritto tra l'altro: "È necessario far giungere il Vangelo della vita al cuore di ogni uomo e donna e immerterlo nelle pieghe più recondite dell'intera società. È proclamazione dello straordinario rapporto di Gesù con ciascun uomo, che consente di riconoscere in ogni volto umano il volto di Cristo; è indicazione del "dono sincero di sé" quale compito e luogo di realizzazione piena della propria libertà. Siamo il popolo della vita e per la vita e in tal modo ci presentiamo davanti a tutti" (cf. *Evangelium Vitae*, 78, 80, 81). Queste parole dovrebbero essere oggetto di una profonda riflessione non solo per coloro che amano la vita e la servono, ma anche per coloro che, nel nome di false ideologie e di un concetto degenerato di libertà, respingono il messaggio cristiano sulla vita.

Giubileo: tempo di grazia! Che questo tempo apra i vostri cuori a Cristo. Il Padre lo ha dato al mondo perché l'uomo non si smarrisca sulle intricate vie del suo pellegrinaggio, ma perché abbia la vita eterna (cf. *Gv* 3,1 6). Il futuro va costruito su Cristo, perché soltanto Lui "dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione" (*Gaudium et Spes*, 10).

Carissimi fratelli e sorelle, vi auguro di approfondire incessantemente in voi stessi questa consapevolezza che Cristo, nostra via, nostra verità e nostra vita (cf. *Gv* 14, 6), e che voi in questo modo contribuiate nella nostra difficile terra polacca, alla vittoria morale, indispensabile all'uomo e alla Nazione. Questo è il mio fervido augurio che oggi vi rivolgo. Portatelo alle vostre famiglie, alle vostre parrocchie, ai vostri ambienti nei quali vivete e lavorate. A tutti i connazionali.

Prima di concludere voglio dire che siamo coetanei. La diocesi di Łódź ha 75 anni ed anche il

Papa ha 75 anni. Desidero aggiungere infine che a Łódź sono stato molte volte e ho avuto stretti rapporti con i vostri Vescovi. Non ricordo Mons. Jasinski, ricordo invece Mons. Michal Klepacz. Ho fatto anche l'elogio funebre durante le sue esequie. Certamente ricordo molto bene il suo successore, Mons. Józef Rozwadowski, giunto da Cracovia. Era mio vicino di camera nella canonica di San Floriano. Ricordo, naturalmente, quando egli era ancora studente, il vostro attuale Arcivescovo che oggi è presente a questo nostro incontro. Gli altri Arcivescovi e Vescovi li ho elencati all'inizio perché li ho conosco da anni.

Ci sarebbero molti altri ricordi. Spesso mi sono fermato nella residenza dei Vescovi di Łódź quando avevo degli impegni da svolgere in quella città. Ricordo il primo festival "Sacrosong" che ha avuto luogo proprio a Łódź. Ho ancora parecchi ricordi ma non voglio dilungarmi.

Łódź città accademica e universitaria –, mi suggerisce il vostro Arcivescovo ed ha ragione –. Ricordo gli esercizi spirituali dettati per gli universitari su invito di Mons. Klepacz. Sono contento che Łódź accademica sia qui anche così ben rappresentata. Vi sono i Rettori, vi sono i rappresentanti degli Istituti superiori, delle Università, sicuramente del Politecnico, dell'Accademia Medica, di quella Militare, della Scuola Superiore delle Belle Arti, dell'Accademia di Musica. Vi ringrazio ancora e chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno, ma volevo abbracciare tutti e non è facile perché si tratta di una città di quasi un milione di abitanti. Per il secondo millennio supererà il milione.

Adesso pregheremo per la nostra Patria e poi con tutti i Vescovi presenti impartiremo la Benedizione.

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana